



◆ La diagnosi di Bankitalia: «Utili le misure del governo ma non bastano alla ripresa economica. Necessari anche maggiori investimenti privati»

Fazio: «I prezzi ora possono crescere fino al 3 per cento»

Amato: è il salto degli ultimi quattro mesi ma attenti alla strumentalizzazione politica

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio lancia l'allarme inflazione. E subito ad accendersi, più che il livello dei prezzi, è il tono del dibattito politico. Parlando alla Giornata mondiale del risparmio, alla presenza del capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, il numero uno di Palazzo Koch disegna un quadro carico di incognite: prezzi che nell'ultimo quadrimestre (da luglio a ottobre) toccano un aumento tendenziale attorno al 3%, con un differenziale preoccupante rispetto agli altri Paesi europei. Pur confermando un'inflazione su base annua dell'1,7%, e riconoscendo al governo il suo apprezzamento sulle misure adottate per contenere il caro-vita, con quel 3% il governatore tira il suo colpo di fioretto.

A cui, in serata, replica il ministro del Tesoro Giuliano Amato. «I dati sull'inflazione forniti dal governatore», dichiara, «coincidono ovviamente con quelli del governo. Fazio ha voluto sottolineare l'intensità della crescita inflattiva negli ultimi quattro mesi, ma questo non significa che l'inflazione media annua sarà diversa da quell'1,5-1,6% che abbiamo ragione di aspettarci». Fin qui, il chiarimento sulle cifre, poi la staccata. «Certo, ogni volta che ciascuno di noi dà i numeri, c'è il rischio che l'opinione pubblica si confonda, ossia indotta ad aspettative pericolosamente sbagliate», continua Amato. Specie se quei numeri vengono strumentalmente utilizzati nella polemica politica.

Ecco la diagnosi sul «male-prezzi» (e le rispettive cure) fornita da Fazio. «L'economia italiana soffre di difficoltà strutturali», dichiara, «che le impediscono di realizzare a pieno il potenziale di crescita che possiede. Le stesse difficoltà tendono a ripercuotersi sull'andamento dei prezzi». Il riferimento europeo segna un divario preoccupante con i partner. In Germania la crescita dovrebbe collocarsi intorno all'1,5 per cento e l'inflazione 0,6%. In Francia l'espansione produttiva sarà del 2,5% e l'in-

fazione dello 0,6. L'Italia dovrebbe invece registrare un aumento del Pil non di molto superiore al 2% con un'inflazione media annua all'1,7 per cento. Secondo il governatore sulla crescita insoddisfatta ha pesato il permanere di una elevata pressione fiscale, necessaria per finanziare la spesa. Per questo «la decisione del governo di avviare una riduzione significativa del carico fiscale continua Fazio - appare la misura più corretta e di pronta attuazione per riacquistare competitività, per uscire dalla spirale di basso sviluppo e di costi crescenti». Così il governo «incassa» l'apprezzamento per la strada imboccata, oltre a quello per il recente provvedimento sulla benzina («Un contenimento dell'inflazione - assicura Fazio - potrà derivare dalla riduzione delle aliquote sui prodotti petroliferi»).

Ma, avverte Bankitalia, le premesse poste dal governo non bastano da sole a garantire la ripresa. E qui parte il monito di Fazio agli industriali: senza l'aumento degli investimenti privati, lo sviluppo non cresce.

Se l'attività di investimento è influenzata dal livello dei tassi e dal loro andamento, la propensione all'investimento tuttavia, spiega Fazio, è legata in primo luogo alle condizioni dell'economia reale. «È necessario che le imprese», dichiara, «sappiano cogliere le opportunità offerte da una situazione di redditività notevolmente rinnovata rispetto al passato. Solo l'aumento degli investimenti privati, in un sistema economico quale è il nostro, caratterizzato da flussi rilevanti di risparmio e impiegato all'estero, permette di innalzare in maniera durevole il tasso di sviluppo, di riassorbire la disoccupazione giovanile, di ridurre le ampie sacche di lavoro irregolare e la connesa evasione tributaria e contributiva». Un buon supporto a questo processo potrà arrivare dalla riorganizzazione in atto del

sistema bancario.

Numerose le reazioni alla relazione del governatore. «Fazio conferma quello che diciamo da tempo», dichiara Sergio D'Antoni, leader Cisl. «Non so se Fazio vuole fare un partito, in quel caso ci metteremo insieme. Bisogna essere preoccupati, e tenere sotto controllo altri focolai, come tariffe e assicurazioni». «Il rischio principale è che questi aumenti determinino una perdita di competitività del sistema Italia», dichiara Innocenzo Ciapolletta, direttore generale di Confindustria. «Ha fatto bene il governo a liberalizzare la distribuzione del carburante. Dovrebbe adesso procedere nella liberalizzazione del mondo del lavoro».

Sandro Molinari presidente Acri con il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ieri in Campidoglio in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio. Gigliola/Ansa



CARBURANTI

E con la benzina tasse ridotte anche su metano e gasolio

Accanto allo sconto di 30 lire sulla benzina, che parte già dalla mezzanotte di oggi, il governo dà una sforbiciata anche alle tasse sul metano e gli altri carburanti per riscaldamento. Il decreto entra in vigore già dalla giornata di domani - anche se si tratta di un giorno festivo - e terminerà i suoi effetti il 31 dicembre. Ma il governo ha espresso la volontà di prorogarlo di altri due mesi, fino a tutto febbraio. E se così farà anche per gli altri sconti, il risparmio sui termosifoni si annuncia consistente. Calano infatti di 25 lire al litro (che diventano 30 lire con l'effetto trascinato sull'Iva) l'accisa sul gasolio da riscaldamento e di 25 lire al kg l'accisa sul gasolio per uso domestico, scende di 8,33 lire il metro cubo ma lo sconto fiscale si aggira sulle 10 lire, Iva inclusa. Intanto da domani in metà dei distributori italiani - Agip, Esso e Ip - la super torna sotto la soglia psicologica delle 2.000, per la precisione a 1.995 lire.

CONFINDUSTRIA

D'Amato: «Il caro-vita penalizza soprattutto la ripresa del Meridione»

PAOLO FOSCHI

ROMA «L'allarme di Fazio è fondato. L'inflazione è un problema, la situazione attuale dimostra che la politica economica negli ultimi anni ha sbagliato obiettivo. Il tasso d'inflazione era sceso perché era calata la domanda, ma non è stata fatta una politica reale per il contenimento dei prezzi». Parla Antonio D'Amato, imprenditore del settore dell'imballaggio, presidente degli industriali di Napoli. Ieri è stato uno dei relatori del convegno «Sicilia e Mezzogiorno verso il terzo millennio». E il problema del caro-vita riguarda anche il meridione di Italia. Anzi, il parere del presidente degli industriali napoletani è che il problema della ripresa inflattiva riguardi soprattutto l'economia delle regioni del Mezzogiorno, più gravata dal costo delle materie prime.

D'Amato, vari indicatori segnalano che l'economia del Paese va ancora a doppia velocità. Quali sono gli effetti dell'inflazione sul Sud? C'è pericolo che si accentui il divario col Nord?

«Il problema è reale. Aumentano i costi delle materie prime, i prezzi industriali sono sotto pressione, è chiaro che il rilancio di un'area depressa in questa situazione è difficilissimo».

Il Sud è quindi penalizzato più del Nord dal caro-vita?

«Sì, senza dubbio». L'intervento del governo sulla benzina ed eventuali interventi analoghi su tariffe assicurative e ferroviarie sono misure efficaci?

«Sì, ma se restano provvedimenti estemporanei, si tratta solo di misure tampone. Bisogna intervenire sui nodi strutturali. Comunque, alleggerire il peso fiscale sui driver dell'inflazione, come appunto benzina e assicurazioni, va bene. Le tasse sono troppo alte. Auspico addirittura che la riduzione delle imposte della benzina non duri solo due mesi, ma sia definitiva».

Qual è la proposta degli industriali che esce dal questo convegno per rilanciare l'economia nel Mezzogiorno?

«Ci sono tre urgenze, che riguardano la Sicilia. La prima è sollecitare governo e parlamento a riformare la legge elettorale regionale. La seconda è la ripresa della discussione dei temi dell'Agenda 2000. A dieci mesi dal convegno di Catania, si è bloccato tutto, bisogna invece rimettere in moto la macchina. Infine, la terza è il rilancio dello sviluppo e della competitività attraverso interventi tangibili su criminalità, sicurezza e infrastrutture. Senza interventi per garantire la legalità e senza investimenti in infrastrutture, al Sud l'economia non può ripartire».

B. Di G.

L'INTERVISTA

Paganetto: «Inflazione in linea con l'Europa solo con una vera concorrenza nei servizi»

ROMA Da luglio a ottobre l'inflazione destagionalizzata e annualizzata si è portata attorno al 3%. Così, dal podio della Giornata mondiale del risparmio, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha riacceso l'allarme prezzi. Quel numeretto, preceduto da aggettivi tecnico-economici, è rimbalzato subito sui titoli delle agenzie. Eppure del 3% né l'Istat, né altri organismi (e tantomeno il governo) hanno mai parlato finora. «In realtà Fazio non dice nulla di nuovo», spiega l'economista Luigi Paganetto, preside della Facoltà di economia alla seconda Università di Roma.

Allora da dove viene quella cifra? «Che da luglio ad ottobre ci sia stata un'accelerazione non è una novità per nessuno. Prima abbiamo registrato un 1,6%, poi l'1,7, quindi l'1,8 e ora siamo quasi al 2%. Fazio prende l'andamento di questo quadrimestre e lo 'spalma' sui dodici mesi, come se fosse avvenuto da gennaio a oggi, e così arriva al 3%. È un dato teorico, tant'è che lo stesso governatore nel medesimo intervento parla di inflazione media annua all'1,7%».

Che è comunque maggiore di quell'1,5% programmato dal governo. Questo costituisce un problema, o è un differenziale accettabile?

«Certo, se fosse all'1,5% sarebbe meglio, ma non parlerei di allarme. C'è, semmai, preoccupazione. Lo prova il fatto che il governo sia intervenuto sulle tasse della benzina. Un intervento che ritengo molto opportuno, perché se non ci fosse stato, questo effetto inflazionistico non avrebbe trovato soluzione».

Fazio parla di problemi strutturali dell'economia italiana. Quali sarebbero?

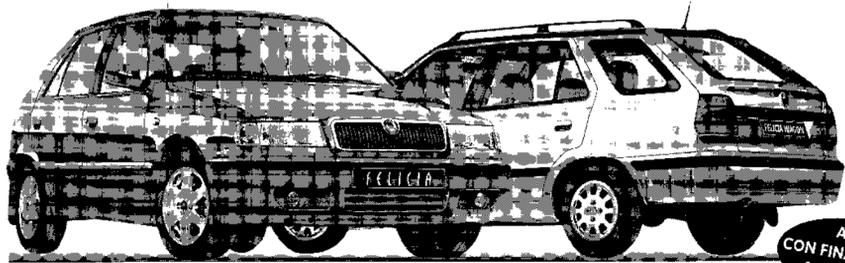
«C'è chi afferma, a questo proposito, che sarebbe il sistema della concertazione che non funziona. Io non sono assolutamente d'accordo con questa impostazione. La cosa vera è che noi abbiamo ereditato dal passato, soprattutto nel terziario che è il settore meno esposto alla competizione, una maggiore propensione all'aumento dei prezzi. Quando dico terziario intendo non solo il commercio, ma tutte le imprese che producono servizi. Negli altri Paesi europei in questo campo si è raggiunto un alto grado di competizione. Da noi ancora no. Ed è questo fatto che produce effetti inflazionistici. Naturalmente questo cambiamento non avviene d'un colpo. L'area dei servizi si sta rinnovando da poco, pensiamo ad esempio alla riforma del

commercio. Restano ancora rigidità e inefficienze in molti settori, come quello assicurativo, quello bancario. La verità è quella che ripeteva spesso un grande come Galbraith: di concorrenza parlano tutti, ma poi tutti gli imprenditori cercano di evitarla».

Se il male è strutturale, perché un intervento temporaneo come quello sulla benzina?

«Nell'aumento di oggi c'è senza dubbio una componente congiunturale, come l'aumento del petrolio. Poi ci sono alcuni componenti temporanei, che riguardano i servizi di elettricità e gas, nei quali pro tempore siamo costretti ad alzare la spesa per le famiglie, in quanto aumenta il costo delle fonti di energia. Ma, contemporaneamente, è stato avviato il processo di liberalizzazione, che a breve ridurrà i costi. Questo processo avrà un doppio effetto: un meccanismo di riduzione programmato dall'Authority con il sistema del price-cap, poi l'effetto strutturale di maggiore efficienza delle imprese. In questo caso, è questione di mesi, non di anni. L'importante è che questo tendenza virtuose superino quelle viziose».

Incentivi Italwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



ŠKODA FELICIA BERLINA
da **L. 12.800.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da **L. 15.571.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ANCHE
CON FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO*

italwagen
Per chi sceglie Škoda

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!



Gruppo Volkswagen

